

SPETTACOLI

(C) Ced Digitale Servizi | 172.85.4317 | 95.248.8.98 | sfoglia.corriereadriatico.it

L'intervista Rossana Casale sabato in concerto al Politeama di Tolentino presenta "Almost blue" Con lei saliranno sul palcoscenico Carlo Atti, Luigi Bonafede, Alessandro Maiorino e Enzo Zirilli

«Un blues verso l'infinito»

La straordinaria voce di Rossana Casale e la musica del suo gruppo, saranno le protagoniste della seconda serata della stagione del Politeama di Tolentino, sabato 5 ottobre alle ore 21.15. Il Rossana Casale Quintet, composto oltre che da Casale anche dal sassofonista Carlo Atti, dal pianista Luigi Bonafede, dal bassista Alessandro Maiorino e dal batterista Enzo Zirilli darà origine al concerto "Almost blue", che prende il nome dall'album uscito lo scorso venerdì 27 settembre.

Rossana Casale, come stanno andando album e tour?

«L'album sta andando molto bene, c'è molta attenzione, anche della stampa. Nel concerto che ho fatto domenica scorsa, sold out, ho visto una bella reazione del pubblico: un lavoro estremamente jazz, capace di raggiungere tutti, anche quelli che vengono al concerto per sentire Brividi, che non faccio, ma alla fine non importa più a nessuno».

L'album è dedicato al blu, colore della malinconia: come mai la scelta?

«Ho scelto il colore dei colori, quello che raccoglie tutti i sentimenti. Dalla parte più dolorosa del blues, legato agli schiavi nei campi di cotone, a quella malinconica, sono passata anche per la parte della ricerca, della creatività, delle introspezioni. Io stessa sono blue, i miei genitori dicevano sempre che con gli sguardi ero persa verso l'infinito. Il blue nasce dalla scelta di fare un concept album e sono



Rossana Casale Quintet che sarà a Tolentino sabato 5 ottobre

«Prima c'è stato il jazz. Dopo Didin, mi sono fermata un attimo: avevo collaborato con la Pfm, ho fatto un album insieme a loro, ma parlavamo due differenti linguaggi. Era il 1984, sono entrata in crisi, poi Maurizio Fabrizio è arrivato con

un brano scritto, era Brividi, ed era quello che volevo fare. Vede, la musica si evolve, Tiziano Ferro ha presentato per primo l'evoluzione del pop, ma non sono riuscita a seguirlo. Sono tornata e ho abbracciato di nuovo il jazz, i cantautori,

il teatro e anche il musical».

Meglio cantare o fare il musical?

«Ne ho fatti di musical, ma mi piacciono entrambe le cose. Sono due esperienze diverse, il musical ti fa penetrare nel mondo del teatro e, pur cantando, devi recitare. Invece quando canti, sei te stessa. Al musical devo l'aver imparato a stare in scena. Fino ad allora ero una musicista, Saverio Marconi mi ha insegnato tanto e in particolare a come stare sul palcoscenico. Mi piacerebbe fare altro teatro, ancora, ma il mio curriculum è sempre più lungo...».

Cosa pensa della musica di oggi?

«La musica riflette la società. Oggi in particolare, per i giovani, dà sfogo alla paura. Insegno al conservatorio e ho un figlio di 26 anni: hanno voglia di essere giocosi, e la musica è uguale, per questo fa stare sereni e non ti fa andare nei sottratti».

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+
Trova più informazioni su www.aloogc.adriatico.it

L'anteprima A Urbino domani alle 21.15 il prologo al Festival di giornalismo culturale Mangini, documentari poetici sulla verità

URBINO «Il cinema è nato come documentario. Il cinema è nato con quel treno che entrava in stazione, ed era la comunicazione, la novità, il progresso. E poi con l'uscita degli operai dalle officine Lumière, ed era l'esigenza del sociale, l'esigenza di capire che il mondo progrediva con il sacrificio del lavoro delle persone». Sono parole di Cecilia Mangini la prima donna a realizzare documentari in Italia a cui è dedicata una serata speciale alla vigilia della dodicesima edizione del Festival del giornalismo culturale, significativamente intitolato "Protagoniste".

L'anteprima

La serata speciale di anteprima è in programma domani, giovedì 3 ottobre al Cinema Nuova Luce di Urbino ed è dedicata al dialogo e all'incontro tra cinema e documentario. Un evento unico, organizzato in collaborazione con la Cineteca di Bologna, per omaggiare lo straordinario contributo alla settima arte della regista, sceneggiatrice e fotografa Cecilia Mangini. Prima donna documentarista in



Cecilia Mangini

Italia, Mangini è stata una pioniera e protagonista indiscussa del cinema del reale. Il suo lavoro ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del documentario italiano, distinguendosi per un approccio fortemente innovativo e per uno sguardo sempre attento e critico sulle questioni sociali, politiche e culturali del suo tempo. Al

le 21.15, al Cinema Nuova Luce di Urbino, verranno proiettati alcuni dei cortometraggi di Cecilia Mangini, grazie alla gentile concessione della Cineteca di Bologna. Un'opportunità irripetibile per il pubblico di riscoprire l'opera di questa grande artista e di riflettere sulla sua eredità, ammirando la sua poetica, il suo punto di vista autentico e distintivo e la sua profonda dedizione alla ricerca e rappresentazione della verità.

La rappresentazione della verità

Dietro la macchina da presa, ha saputo testimoniare con sensibilità i cambiamenti sociali e le trasformazioni culturali del Paese a partire dal secondo dopoguerra. Il suo cinema militante ha affrontato temi cruciali e scomodi come le condizioni del Mezzogiorno e delle periferie cittadine, le sfide delle donne e le storie di chi viveva ai margini della società. Durante la serata interverranno Carmen Accaputo della Cineteca di Bologna e la direttrice del Festival Lella Mazzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA MUSICA SI EVOLVE E ORA SONO TORNATA AD ABBRACCIARE IL JAZZ»

andata a pescare nel repertorio jazz che raccontava questo colore. Almost blue è un brano di Costello, ripreso poi da Chet Baker, e la copertina è una mia dedica a Joni Mitchell».

È difficile fare jazz al giorno d'oggi?

«Non è facile, ma nemmeno difficile: il jazz è come una casa che ti fa stare bene, se non ti aspetti nulla. Ne parlavo qualche giorno fa con Fabio Concato. L'importante è non cadere nella tentazione della musica di oggi, ma si fa quello che possiamo ed è anche la nostra parte nella musica italiana».

Come è avvenuto il passaggio tra jazz e pop?

dcd51e6b8db54ea35d9c0ac5c57a3a1e